

# GALERIE MAEGHT

## PATRICK DEPIN

### *Liaisons dangereuses*

Exposition du 26 novembre 2010 au 29 janvier 2011  
**Vernissage le jeudi 25 novembre à partir de 18h**

C'est une jolie idée que d'essayer de réconcilier l'inconciliable par le rêve du peintre qui a toute autorité sur le monde. Qui, à travers de nouvelles combinaisons hétéroclites découvre une vérité improbable mais chargée de ferveur par le pouvoir de la métaphore poétique. Vos assemblages amusent, intriguent, posent le problème de l'unité nécessaire, de l'unité impossible. L'imagination d'humour est seule capable de résoudre de telles énigmes qui, si l'on y pense bien, constituent l'agonie ordinaire de nos existences. Votre intervention peinte, ces grisés, ces nuances presque indétectables ajoutent au charme. Continuez, cher Patrick, avec mystère et légèreté, vos explorations.

**Salah Stétié**

---

***Tutti i movimenti artistici cercano di rinnovarsi,  
ma la vera essenza della bellezza può manifestarsi  
solo se è stata eliminata la distinzione tra vecchio e nuovo.***  
**Soetsu Yanagi**

Un'arte senza nome. Servitium editrice, Bergamo 1997, p.67

L'esplosione della crisi dei modelli teorico-artistici di matrice modernista ha portato allo smantellamento delle gerarchie culturali tradizionali, nonché a un caos globalizzato in cui si mescolano cultura e entertainment diventati facili prede di un mercato economico sempre più forte e senza regole. Molti artisti reagiscono cercando di innescare dei cambiamenti attraverso referenti e obiettivi diversi, e adottando molteplici strategie per raggiungerli. Altri cercano di affrancarsi dall'obbligo di dover affermare a tutti i costi qualcosa, o di dover lasciare un segno necessariamente sulla realtà, e proprio grazie a questa operazione di sottrazione continuano a liberare spazi e a far emergere *i segni della realtà* secondo una via affine alla ricerca del pensiero orientale.

E' questo il caso dell'artista Patrick Depin che nel suo ultimo lavoro alla Galleria Maeght concentra l'attenzione su un unico oggetto di uso comune, una semplice tazza da caffè, declinato in forme e disposizioni diverse, in spazi ristretti, opachi, che non lasciano immaginare la presenza umana e che

negano ogni tipo di rimando a uno sfondo decorativo. La ripetizione ossessiva del soggetto diventa un esercizio di riduzione dell'invasione dell'io dell'artista, mentre la realtà del tempo vissuto è suggerito solo dall'uso della carta dei quotidiani.

L'importanza centrale è attribuita al fascino degli oggetti, ai rapporti tra loro, alle relazioni stabilite attraverso piccoli accostamenti, capovolgimenti, sovrapposizioni che generano isolate architetture o taciti dialoghi capaci di evocare un senso di vissuto e una geografia di sentimenti umani. Saper vedere la solitudine e la malinconia che avvolge il mondo delle cose, i giapponesi direbbero il pathos delle cose *mono no aware*, porta a comprendere l'essenza, la natura comune all'io e alla cose, la loro dipendenza reciproca.

Inoltre proprio attraverso il suo lavoro Patrick Depin dimostra, con grande maestria, come esercitare l'attenzione a piccole cose quotidiane può produrre azioni povere di aspetto ma ricche di significato, semplici ma importanti, sobrie ma efficaci, rigorose ma piene di calore. In altre parole comportamenti etici di cui l'arte oggi ha particolarmente bisogno.

**Marcella Anglani**

## L'enigma delle relazioni e la poetica degli oggetti

All'inizio è una sola tazza che si affaccia alla vita, proprio come un bambino che fa i primi passi e va spontaneamente verso l'altro. Poi i legami diventano complessi come è la natura delle cose e assistiamo come spettatori rapiti al gioco inevitabile della vita e vorremmo che questo bambino non si contaminasse troppo presto e rimanesse in lui lo stupore di uno sguardo sempre aperto.

Questo immaginario universale lo troviamo nel lavoro di Patrick Depin, in un'esplorazione continua e quasi casuale nell'utilizzare un oggetto familiare del nostro quotidiano, dandogli la forma delle relazioni umane, applicando un'estetica che utilizza lo spazio e i materiali più umili con un'efficacia che sorprende.

Con quel prototipo iniziale l'artista si sente libero di giocare, lo capovolge o sovrappone creando forme armoniose o disarmoniche, inventa senza volerlo un nuovo vocabolario plastico, un Rorschach domestico che facilmente ci porta a identificarci e proiettare un vissuto relazionale, ricercare nella visione formale la nostra storia e divertirci ad inventarne un'altra che rappresenti emozioni e situazioni complesse con la stessa leggerezza del materiale del quale è costruita l'opera.

Queste tazze animate che fanno eco ad un inconscio comune, sono spazi mentali nei quali si declinano affetti e legami, e tra sussurri e grida si tessono discorsi tra le righe, si costruiscono enigmi dalle diverse soluzioni, si svelano dei mondi possibili che ci fanno vedere e sentire allo stesso tempo la pesantezza di storie familiari, la claustrofobia e la solitudine degli oggetti, l'odio e l'amore coniugato, l'estrema tenerezza per un semplice oggetto trasformato in poesia.

**Donatella Caprioglio**  
Psychothérapeute. Ecrivain.

\*Le Monde, La Repubblica, The Financial Times, Il Gazzettino di Venezia, Il Corriere della Sera, El Pais, Frankfurter Allgemeine, Herald Tribune...





## Patrick Depin

Né le 9 juin 1951

Vit et travaille entre Paris, Venise et Ceglie Messapica

Licence de philosophie (Professeurs : E. Levinas, P. Ricœur)

Diplôme Supérieur d'Art Plastique à l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Paris

Depuis 1989 expose régulièrement à la Galerie Maeght

Depuis 1998 co-dirige avec Isabelle Maeght la collection *Duos* chez Maeght éditeur

### Expositions:

1992 Cloître des Cordeliers, Tarascon

2001 *Les livres d'artistes*, Médiathèque, Issy les Moulineaux

2001 *De la Couleur*, Musée d'Art Moderne, Troyes

2008 *Mes Icônes*, Siège de Poltrona Frau, Paris

2009 *30 ans de passion, collection de l'Hôtel Bedford*, Les Dominicaines, Pont-l'Évêque

2009 Art Café, Ceglie Messapica, Italie

2010 *Senses*, Erastudio Gallery, Milan, Italie

2010 *Le Café du dialogue*, Masseria Torre Coccaro, Savelletri, Italie

### Livres de bibliophilie et de poésie :

1983 « *La place du mort.* », Patrick Jaffré, éd. Le voleur de Talan

1984 « *Le clou du murmure* », Patrick Jaffré, éd. Parler net

1990 « *Misère de la vie sans dieu* », Ivan Alechine, éd. Ultramarine

2001 « *Sans titre sans date* », Matthieu Messagier, éd. Maeght

42 Rue du Bac - 75007 Paris

Tel : 01 45 48 45 15 / Fax : 01 42 22 22 83

galerie.maeght@maeght.com / www.maeght.com